

Incontri, dibattiti e manifestazioni nella giornata nazionale contro i tumori

# Ricerca, parte la sfida di Milano

Formigoni: qui le eccellenze per la lotta al cancro. Remuzzi: il governo deve ascoltarci

Milano contro il cancro. Nella giornata nazionale per la ricerca sui tumori. Con manifestazioni, dibattiti e aste. Una città modello per il Paese, con 3 centri internazionali e 377 aziende che si occupano di ricerca contro i tumori, 1.665 imprese di servizi sanitari privati e di assistenza sociale, centinaia di scienziati. Primo appuntamento di oggi, alle 10.30 alla Triennale. Il convegno organizzato dall'Airc con ricercatori e oncologi. Un sostegno alla ricerca si potrà dare il 28, 29 e 30 novembre all'East End studios di via Mecenate, dove saranno venduti 600 oggetti offerti dalla Fondazione per il design italiano: ricavato a favore dell'Airc.

«Milano è la città ideale» sostiene il professor Giuseppe Remuzzi, ricercatore degli Ospedali Riuniti di Bergamo — per sviluppare un progetto pilota sulla ricerca che faccia aprire gli occhi al governo. «E il presidente regionale, Roberto Formigoni: «A Milano le eccellenze nella ricerca». In città lavora anche Pier Paolo Di Fiore, uno degli scienziati italiani di punta, che dice: «L'Italia deve fare ricerca. In caso contrario, finiremo per vendere all'estero solo moda e mozzarella».

■ CREMONESE e SACCHI a pagina 51

## LA DENUNCIA

«HANNO TAGLIATO I BUONI SOCIALI PER GLI ANZIANI»

■ VERGA a pagina 52

Corriere della Sera

## CRONACHE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

SABATO 15 NOVEMBRE 2003

## CRONACA DI MILANO

SABATO 15 NOVEMBRE 2003 51

### LA CITTÀ DELLA SCIENZA

#### I POLI D'ECCELLENZA



UMBERTO VERONESI

Migliorate la diagnosi e la terapia del cancro alla mammella



ROBERTO FORMIGONI

La Regione sostiene le eccellenze milanesi nella lotta ai tumori



GIUSEPPE REMUZZI

Da Milano parta un progetto di ricerca da esportare in tutta Italia



NATALE CASCINELLI

Abbiamo ottenuto risultati positivi con buoni finanziamenti

# Nasce un «modello Milano» per la ricerca

Più di trecento aziende e 1665 imprese per studi, servizi sanitari e assistenza. «Città ideale per lanciare un grande progetto»

Milano si mobilita contro il cancro. Con assemblee e manifestazioni, incontri, dibattiti, aste. Oggi, giornata nazionale per la ricerca contro i tumori, sono coinvolti tre centri internazionali per la ricerca scientifica, 377 aziende che si occupano di ricerca e sviluppo, 1665 imprese che offrono servizi sanitari privati e di assistenza sociale, centinaia di scienziati e migliaia di milanesi.

Le parole d'ordine: donare, sostenere e divulgare. Vendite benefiche e visite ai laboratori

Milano capitale della ricerca «da cui far partire un progetto pilota che faccia aprire gli occhi al governo», invoca Giuseppe Remuzzi, direttore del Dipartimento di medicina specialistica e dei trapianti degli Ospedali Riuniti di Bergamo. «Milano è la città ideale per lanciare un grande

progetto lombardo sulla ricerca, esportabile in tutto il Paese. La Regione deve essere un faro per l'Italia dove il problema dei finanziamenti non è stato ancora affrontato nell'ordine di grandezza giusto».

Ricercatori e scienziati si incontreranno oggi alle 10.30 al convegno organizzato dall'Airc alla Triennale (interverranno Pier Paolo Di Fiore dell'Ifo, Sylvie Ménard dell'Istituto dei tumori e Giovanni Paganelli dello Ieo). Per parlare di fondi e fuga di cervelli, nuove terapie e comunicazione cellulare — tema della giornata di quest'anno — giovani talenti e risultati della medicina traslazionale. Grazie alla quale, spiega Umberto Veronesi,

direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia, «sul cancro alla mammella è stato possibile migliorare la diagnosi precoce e la terapia».

Risultati confermati dal presidente della Regione Roberto Formigoni:

«Le eccellenze nella lotta contro i tumori in Lombardia sono una certezza sempre presente nelle scelte della politica sanitaria della Regione. Siamo riconoscenti a tutti coloro che si impegnano contro il cancro».

Donare e sostenere, dunque. Si potrà fare il 28, 29 e 30 novembre all'East End studios di via Mecenate dove verranno esposti 600 oggetti offerti dalla Fondazione per il design italiano (Adi) e che saranno venduti a prezzi vantaggiosi a favore dell'Airc.

Ma anche divulgare. Come ieri al San Raffaele, dove oltre 600 studenti hanno visitato i laboratori del Dipartimento di biotecnologie (Dibit) in occasione dei primi dieci anni di attività del più grande parco scientifico biotecnologico italiano, (vi lavorano ogni giorno 250 ricercatori e circa 100 borse).

«Serve il vostro contributo perché la storia è tutta da costruire», ha detto ai ragazzi Claudio Bordignon,

sovrintendente scientifico del San Raffaele.

«Abbiamo ottenuto risultati molto buoni», commenta Natale Cascinelli, direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori. «Anche i finanziamenti sono stati buoni. Ma non eccelsi. Al momento stiamo indagando nell'ambito delle funzioni del nostro patrimonio genetico. Da queste ricerche ci aspettiamo tre risultati: capire

chi sono i soggetti più esposti al rischio del tumore, prevedere chi sono i pazienti che risponderanno ai farmaci tradizionali, e individuare i bersagli contro i quali lanciare farmaci di nuova generazione».

Annachiara Sacchi

segue su pagina successiva

LO SCIENZIATO

## «I nuovi farmaci molecolari bloccheranno le cellule impazzite»

«L'Italia può e deve fare ricerca. In caso contrario, finiremo per vendere all'estero solo moda e mozzarella. Invece se svilupperemo farmaci innovativi, le royalties delle vendite all'estero arricchiranno il nostro Servizio sanitario, che ora spende per le royalties di quelli esteri. Una sanità più ricca, ci curerà meglio».

Pier Paolo Di Fiore, nato a Napoli nel 1958, è rientrato in Italia nel 1995, dopo dodici anni trascorsi negli Stati Uniti, nel famoso Istituto nazionale del Cancro di Bethesda, dove era a capo della sezione di biologia molecolare e del laboratorio di biologia cellulare e molecolare. «Poi Umberto Veronesi mi ha voluto all'Istituto Europeo di Oncologia, e sono tornato. Con grande soddisfazione».

Ora Pier Paolo Di Fiore, considerato uno dei più importanti scienziati italiani di punta, è docente di patologia generale all'Università degli Studi di Milano, ed è direttore scientifico dell'Ifo, l'Istituto di oncologia molecolare della Firc, la Fondazione italiana per la ricerca sul cancro, che lavora in parallelo con l'Altra. Nella sede di via Sario, zona di via Ripamonti, lavorano insieme 200 ricercatori provenienti da sei enti diversi: l'Istituto Nazionale dei Tumori, l'Istituto Europeo di Oncologia, il Mario Negri, il San Raffaele, l'Università di Milano, l'Università di Genova.

All'Ifo si fa ricerca importante. Nel 2001 si è scoperto il meccanismo

cellulare che sovrintende alla divisione delle cellule. Pier Paolo Di Fiore, che lo chiama il «linguaggio» delle cellule, spiega di che si tratta. In termini semplici, gli stessi che lui e i suoi ricercatori usano per farsi capire dai tanti ragazzi che visitano l'Ifo.

Racconta lo scienziato: «La vita nasce perché nella cellula c'è l'im-

pulso a dividersi: 2 cellule, 4 cellule, 8 e così via. Ma che cos'è che spinge le cellule a dividersi, e quindi a riprodursi per formare i tessuti?»

Spiega Di Fiore: «Abbiamo scoperto che c'è una «comunicazione» cellulare. Per capire, immaginiamo la cellula come un computer, fatto di hardware e software. Nella cellula ci sono tutte le «macchine» molecolari che servono a farla dividere. Poi c'è il software, che equivale alla comunicazione cellulare. Il tumore nasce a causa di una campagna di disinformazione. Certo, se serviamo che gli asini volano, non è plausibile. Ma una campagna di disinformazione è fatta di una serie d'informazioni plausibili in cui ne vengono immesse altre errate. Se l'informazione «adesso, dividiti», che la cellula vede magari una volta all'anno, viene data una volta al giorno, ecco il tumore».

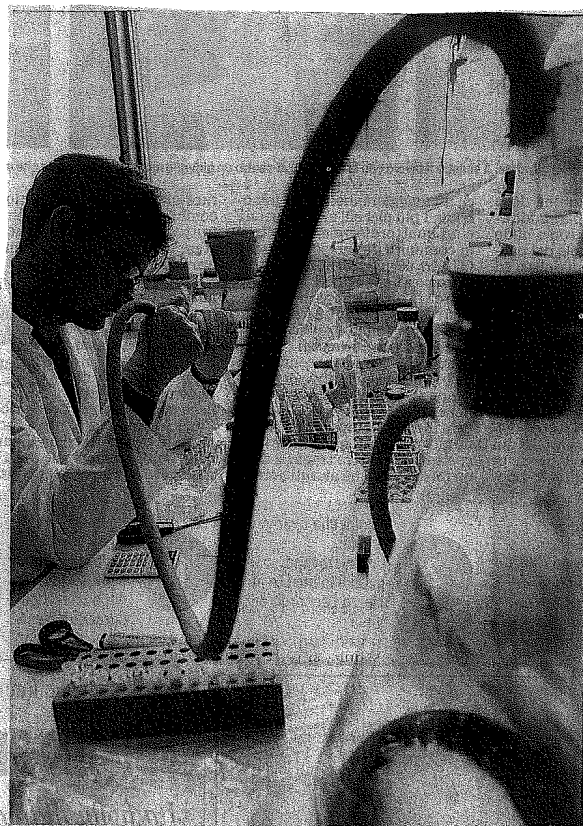
Da questo tipo di scoperte incominciano a prendere il via le nuove cure: «Farmaci molecolari, in grado di colpire le informazioni sbagliate, e fermare il tumore».

Antonella Cremonese



Pier Paolo Di Fiore

«Dopo 12 anni negli Stati Uniti Veronesi mi ha fatto tornare con grande soddisfazione»



IN LABORATORIO Un ricercatore di biologia molecolare al lavoro (foto Tamtam)

FONDAZIONE ALTRAN

## UN'IDEA DA UN MILIONE DI EURO

Giovani, intelligenti, ambiziosi, studiosi che amano la ricerca, non perdetevi queste righe. La Fondazione Altran offre un milione di euro (2 miliardi di vecchie lire) a giovani ricercatori che vogliono realizzare un loro progetto. L'anno scorso vinse uno che aveva inventato un cerotto che applicato sulle braccia rivelava le allergie. Quel milione di euro serviva per realizzare e mettere in commercio l'idea. L'Altran è una grossa società di consulenza con un presidente francese, Michel Friedlander, che

dopo aver «incubato» (questa è la parola di chi porta alla luce giovani e idee nuove) tanti ricercatori internazionali ha deciso di puntare sulla creatività italiana. Per capire la serietà e l'importanza del progetto basti pensare che il presidente della giunta che selezionerà i «pulcini» ricercatori di tutto il mondo, con un occhio particolare all'Italia, è Umberto Veronesi. Cliccate [www.fondazione-altran.org](http://www.fondazione-altran.org) per saperne di più, partecipare, vincere, sperare.

Lina Sotis

LA TESTIMONIANZA

## «Mi avevano dato un mese di vita Ora scalo in bicicletta le montagne»

«Essermi ammalato di tumore è la cosa più bella che mi sia successa nella vita». Vittorio Innocente, 56 anni, non scherza. «Perché», spiega, «essermi ammalato e aver conosciuto la sofferenza mi ha spalancato un mondo che non si vede da sani. Io, che faccio immersioni, vedo la malattia come una vita più profonda, abitata da sentimenti che altrimenti non si incontrano mai».

Ammalatosi di tumore alle ghiandole linfatiche nel 1974, aveva anche avuto metastasi a un polmone. Tre interventi, lunghissimi cicli di chemioterapia, controlli una volta al mese, poi una volta all'anno, poi ogni 5 anni. Infine è arrivata la volta che all'Istituto dei Tumori gli hanno detto con un gran sorriso: «Non hai più bisogno di controlli. Non farti più vedere».

Guarito. Milanese doc trasferito da alcuni anni a La Spezia insieme con la moglie Marina («Il mare è la mia vita da quando ero bambino. Da quando mio padre, palombaro civile, mi ha portato in acqua con lui la prima volta»).

ha fatto dello sport estremo e delle imprese avventurose il seguito della sua vita dopo la guarigione. Dal '97 è inserito nel prestigioso «Guinness dei primati» per una nuova affascinante disciplina, quella di andare in bicicletta sui fondali marini, a 30 e più metri di profondità. Racconta: «Sportivo, lo sono sempre stato. Giocavo a rugby, con i miei amici mi tuffavo nel Naviglio

all'altezza di Ronchetto (era un Naviglio pulito, allora), andavo in bici, facevo immersioni con le bombole».

Aveva 28 anni ed era sposato da poco quando, risalendo da un'immersione in Sardegna («Mi ero immerso per vedere la meravigliosa nave oneraria romana naufragata a Spargis»), sentì delle fitte al fianco. Sbagliarono diagnosi, parlarono di tubercolosi ossea. Poi la diagnosi giusta, all'Istituto dei Tumori, cancro.

Racconta: «All'inizio cercavano di nascondermi la verità, ma io avevo capito». Quando gli dissero che ne aveva per poco, cominciò il suo lungo e straordinario coraggio: «Non ero vissuto nella bambagia, di giorno lavoravo e di notte guidavo le ambulanze come volontario. Vedevo i feriti, vedevo la morte da vicino».

Ma Vittorio Innocente era convinto che non era destinato a morire allora: «Alla notizia che mi davano un mese di vita, risposi: «Bene, allora cambio la barca e mi rifaccio tutta l'attrezzatura». Fu operato da quel

bravissimo chirurgo che è Gianfranco Ravasi, e ho continuato a vivere». Guarito, si è buttato in imprese sempre più «al limite», come andare in bici su una montagna di 5 mila metri in Kenia. Adesso vuole immergersi nel lago di Lochness. Alla ricerca del Mostro. Forse non sa, o non vuole ammettere, di averlo già trovato e messo in fuga.

A. Cre.



Vittorio Innocente

«Sbagliata la prima diagnosi, è stato l'Istituto dei tumori a individuare e guarire il male»